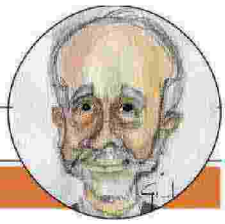
IL PICCOLO

Quotidiano

Editori Laterza

Data 16-07-2017
Pagina 47
Foglio 1 / 2



LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

L'epopea di Falcone e Borsellino pagine per sconfiggere la mafia

di ANTONIO CALABRÒ

Ricorrenze. 25 anni fa le stragi in cui morirono i magistrati di punta dell'antimafia, Giovanni Falcone (il 23 maggio) e Paolo Borsellino (il 19 luglio) con le persone delle loro scorte. I buoni libri aiutano a conservare memoria e ribadirne l'attualità. Come **"L'agenda ritrovata" (pagg. 192, euro 15,00)**, ovvero **"Sette racconti per Paolo Borsellino"**, una raccolta curata per **Feltrinelli** da **Marco Balzano e Gianni Biondillo**, con pagine di Helena Janeczek, Carlo Lucarelli, Vanni Santoni, Alessandro Leogrande, Diego De Silva, Gioacchino Criaco ed Evelina Santangelo. Opere dense di fantasia e richiami di realtà, con un particolare comune: in tutte c'è un'agenda rossa, come quella scomparsa sulla scena dell'attentato di via D'Amelio e in cui Borsellino annotava incontri, intuizioni, tracce investigative, appunti per le indagini. In scena, una giovane magistrato di Como che trova tracce di mafia al Nord e si prepara a raccontarle a Borsellino, un anziano investigatore dei carabinieri che arriva al redde rationem della sua vita sulle montagne della vecchia Africo in Calabria, una ragazza in cerca di ricordi a Castellammare del Golfo, e altro ancora. Tutti alle prese con un diffuso bisogno di etica, legalità, giustizia. Sino all'immaginario colpo di scena finale: "Il ritrovamento dell'agenda rossa metaforicamente è il recupero di una forma di dignità, d'un senso delle cose che finalmente si disvela, di una consapevolezza che un altro mondo, un'altra vita sono più che mai possibili". Se la memoria vince, la mafia perde. Anche se è altissimo, il prezzo pagato da chi ha difeso la legge e lo Stato, sino a rimetterci la vita.

Lo testimonia **Giovanni Bianconi** in **"L'assedio – Troppi nemici per Giovanni Falcone" (Einaudi, pagg. 400, euro 19,00)**. Libro bellissimo, severo, fatti e testimonianze, senza retorica. Sono gli ultimi anni del giudice, dopo il successo del maxiprocesso. In tanti lo boicottano, lo ostacolano, lo calunniano, bloccano il suo percorso all'interno del Palazzo di Giustizia di Palermo. È un vero e proprio "accerchiamento del magistrato, stretto tra mafiosi, avversari interni al mondo della magistratura e una classe politica nel migliore dei casi irresponsabile". Fino al suo isolamento, che "lo trasforma nel bersaglio perfetto per i corleonesi di Totò Riina".

Intanto la mafia s'è espansa. Cosa Nostra è in difficoltà, dopo i processi e gli arresti dei boss, ma la'ndrangheta si rafforza nelle regioni ricche, dalla Lombardia al Piemonte, dalla Liguria all'Emilia e al Veneto. Ne scrive con competenza **Nando dalla Chiesa** in **"Passaggio al Nord – la colonizzazione mafiosa" (Edizioni Gruppo Abele, pagg. 272, euro 16,00)**: affari e delitti, riciclaggio di denaro ricavato dai traffici di droga, investimenti. Un tumore che rischia di devastare pubblica amministrazione ed economia, anche con l'alto livello di corruzione diffusa. Ci sono indagini giudiziarie in corso. Ma un'opinione pubblica spesso troppo disattenta, una società civile permeata e più volte complice. La'ndrangheta festeggia.

C'è un calendario di date da non dimenticare, dal 1950 a oggi. Lo compila **Piero Melati**, ottimo giornalista, in **"Giorni di mafia" (Laterza, pagg. 126, euro 14,00)**. Politica, affari, criminalità, per ricostruire "la nostra storia repubblicana anche attraverso le chiavi dei fatti di mafia, perché molti dei nodi irrisolti dell'attualità italiana trovano lì la loro radice". È storia di democrazia, la nostra: confronti e conflitti politici, sociali e culturali composti, pure negli anni più duri, nella cornice del rispetto delle regole costituzionali e istituzionali. Ma è anche storia criminale. La fatica è raccontarne l'intreccio, con competenza ed equilibrio. Melati lo fa bene, partendo dal 1950, la morte del bandito Salvatore Giuliano, in un finto conflitto a fuoco con i carabinieri. Era "separatista", Giuliano, affascinato dall'idea della Sicilia indipendente. Legato a mafiosi e baroni del latifondo. Protetto da uomini delle istituzioni. Giocato in chiave anticomunista e poi, diventato scomodo dopo la fine del separatismo, abbandonato, tradito. E ucciso. Restano ombre, su quella morte. Così come sulla strage che l'aveva visto protagonista, a Portella delle Ginestre, contro braccianti e contadini in lotta per la riforma agraria. Si va avanti, nel libro, con altri fatti: gli omicidi dei sindacalisti, la bomba dei "corleonesi" contro il quotidiano "L'Ora" per stroncarne la prima grande inchiesta sulla mafia, la clamorosa pubblicazione de "Il giorno della civetta" di Leonardo Sciascia (scrittore civile di grande levatura, voce critica sui mali siciliani e nazionali), l'autobomba di Ciaculli nel giugno'63 (sette vittime tra uomini delle forze dell'ordine) e la nascita, per reazione, della prima Commissione Parlamentare Antimafia. E poi via via verso tempi recenti: "il Caravaggio rubato", "la strage di viale Lazio", "Liggio e il golpe Borghese", la guerra di mafia con i mille morti tra il 1981 e il 1985, il successo del maxiprocesso, "i pentiti", le uccisioni dei giudici Falcone e Borsellino, gli arresti dei boss più sanguinari (Riina, Provenzano), le reazioni antimafia politiche e sociali. Sino a oggi. Mafia ancora attiva. Memoria da non trascurare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali

IL PICCOLO

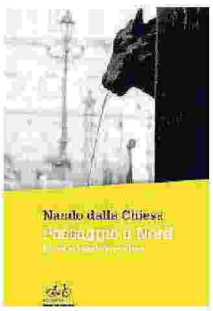
Quotidiano

Editori Laterza

Data 16-07-2017
Pagina 47
Foglio 2 / 2

Balzano e Biondillo "L'agenda ritrovata" (pagg. 192, euro 15,00)

Giovanni Bianconi, "L'assedio" (Einaudi, pagg. 400, euro 19,00)



Dalla Chiesa, "Passaggio al Nord" (pagg. 272, euro 16,00)

Piero Melati, "Giorni di mafia" (Laterza, pagg. 126, euro 14,00)

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali